



06-06-2008  
CANTIERISTICA

## Crisi da 250 posti per gli stabilimenti Maersk

Sono 250 i posti di lavoro che Odense Steel Shipyard, il cantiere del gruppo Ap Moeller-Maersk, dovrà tagliare per poter rimanere sul mercato.

La decisione rientra nel piano di rilancio che il gruppo ha avviato a inizio 2008 per recuperare competitività, e tra le altre misure c'è una riduzione del 15% di tutto il personale che lavora nelle diverse controllate.

Nei cantieri danesi i tagli erano nell'aria da tempo. La società, che ha chiuso il 2007 con un passivo di 171 milioni di dollari, non fa mistero che lo stabilimento principale - quello di Lindo, che impiega 2900 persone - "si trova in una posizione finanziaria estremamente difficile. Il cantiere è messo sotto pressione dalla concorrenza dal Far East, continua ad operare in una situazione di forte perdita economica ed è colpito duramente dalle fluttuazioni dell'economia internazionale, compresi gli ultimi sviluppi che hanno interessato la valuta americana".

Maersk a breve venderà tutte le sue quote che non riguardano direttamente il business dei trasporti, esclusi il 20% in Danske Bank e gli investimenti nella grande distribuzione. Ora, anche Odense rischia di venire eliminata dai piani di sviluppo del colosso danese: a Copenaghen vogliono vedere arrivare nuovi ordini, fissati a prezzi di mercato competitivi.

"Con questo background, dobbiamo avviare un piano di rilancio aziendale - ha commentato Lars-Erik Brenoe, presidente di Odense. - Il primo obiettivo è garantire l'effettiva esistenza del cantiere nei prossimi anni. Fino a questo momento, Maersk ha investito molto in Odense Shipyard, ma non è bastato".

Board e sindacati hanno provato a raggiungere un accordo, ma mercoledì il tavolo è saltato definitivamente. In sostanza, Odense non vuole cedere sulla quota di 250 persone, anche se "verrà preparato il miglior trattamento possibile per chi dovrà lasciare l'azienda". Al momento, il portafoglio ordini dello stabilimento è costituito da una portacontainer - l'ultima di una serie da 9000 teu richieste dalla stessa Maersk - un gruppo di rinfusiere capesize per Carras Hellas, sei traghetti ro-ro per British Epic, tre pattugliatori per la Marina danese. Queste commesse daranno lavoro ai cantieri per due anni e mezzo.

Solo nel 2006, a Odense era stata varata la Emma Maersk, che con 11.000 teu dichiarati e 400 metri di lunghezza ha aperto la stagione delle mega-portacontainer. Maersk tuttavia non ha intenzione di commissionare altre costruzioni di questo genere ai cantieri danesi.

Oltre alle portacontainer, Odense fino a questo momento ha prodotto navi-cisterna, supply vessel e rimorchiatori, senza puntare particolarmente alle nicchie specializzate, come invece hanno fatto gli altri grandi cantieri europei per difendersi dalla concorrenza asiatica. Nei prossimi mesi quindi il management dovrà riuscire a concludere la vertenza dei tagli al personale, rastrellare nuovi ordini e rivedere le forniture di componenti in acciaio: la metà di queste oggi arrivano dagli stabilimenti Odense nei Paesi baltici, e bisognerà valutare se esternalizzare ulteriormente questo tipo di produzione.

Alberto Quarati